

Fugatti: «Ricordi pesanti, quel crollo ha sviluppato studi e ricerca»

Si terranno oggi le celebrazioni per i quattro anni dal crollo del seracco della Marmolada, che causò 11 morti. «Quei giorni hanno lasciato ricordi pesanti» ammette il governatore Maurizio Fugatti. Che punta però l'attenzione sugli sviluppi della ricerca legati a quell'evento.

a pagina 2



«Dal dramma della Marmolada più monitoraggi sui ghiacciai»

Il ricordo di Fugatti a quattro anni dalla tragedia: oggi le celebrazioni Studio di Università di Trento e Pisa per capire il crollo di quattro anni fa

di **Marika Giovannini**

TRENTO Quella domenica di quattro anni fa — il 3 luglio 2022 — Maurizio Fugatti se la ricorda bene. «Stavo tornando a casa dopo aver partecipato alla rassegna del Müller Thurgau in val di Cembra» racconta il governatore. In macchina, il presidente della Provincia ricevette le prime telefonate dalla val di Fassa: si parlava di un enorme seracco staccatosi dal ghiacciaio della Marmolada. Di molti dispersi, di possibili morti. Che alla fine furono 11, provenienti da Veneto, Trentino (una donna di Levico, Liliana Bertoldi) e Repubblica Ceca. «Capita la gravità — spiega — decisi di andare sul posto». Furono giorni pesanti, soprattutto dal punto di vista emotivo. «C'erano i familiari dei di-

spersi che arrivavano sperando di ricevere notizie positive» ricorda Fugatti. Che decise di chiamare l'allora premier Mario Draghi per informarlo della tragedia: «Gli dissi "Noi siamo qui". E lui, il giorno dopo, arrivò a Canazei». C'è un gesto di Draghi, però, che il presidente trentino non ha dimenticato: «Andò nella sala dove c'erano i familiari dei dispersi. E li abbracciò». Fu allora che l'ex governatore veneto Luca Zaia mostrò una foto di un disperso, di cui non si riuscivano a capire le generalità: «Era il trentino Davide Carnielli» osserva Fugatti. Che di quei giorni ha altre due immagini. La prima è l'arrivo dei Ris: «Eravamo nella sala operativa. E il responsabile dei Ris ci

disse: "Abbiamo l'esperienza per gestire situazioni come questa. Ne abbiamo affrontata una simile: Nassiriya". La seconda riflette l'impegno e la dedizione degli operatori della Protezione civile: «A loro va il mio ringraziamento. Sono stati i primi ad andare sul campo a salvare vite, mettendo a rischio la loro».

A quattro anni di distanza,



Peso: 1-4%, 2-61%

il governatore fissa però anche gli insegnamenti di quella tragedia. «Durante quei giorni — sottolinea Fugatti — avevamo deciso di non dare per morti i dispersi, ma di attendere la prova del Dna». Per rispettare la speranza delle famiglie: «La prudenza — nota il presidente — ha portato a questa scelta. E questa linea è stata seguita poi anche da altri enti in altri episodi tragici». Ma il crollo, improvviso, del 2022 ha dato impulso anche alla ricerca: «Quell'episodio — conclude Fugatti — ci ha insegnato molto. Sul fronte dei monitoraggi dei movimenti dei ghiacciai, solo per fare un esempio, la ricerca si è intensificata».

Ricerca che, in questi anni, ha visto impegnata anche

l'Università di Trento. Tanto che sulla prestigiosa rivista scientifica *Geophysical Research Letters* è stato pubblicato recentemente uno studio dello stesso ateneo trentino, che insieme all'Università di Pisa ha ricostruito le condizioni che portarono al seracco della Marmolada. La ricerca, dal titolo «Climate warming and ice weakening trigger alpine glacier collapses: the Marmolada case» coordinata da Alberto Bellin (Università di Trento) e Carlo Baroni (Università di Pisa), analizza la situazione del ghiacciaio di quei giorni. Parlando di «equilibrio critico», mettendo in evidenza la presenza «di diffusi sistemi di fratture nelle aree prossime alle superfici di rottura» ma soffermandosi

soprattutto sul ruolo dell'acqua di fusione prodotta durante il periodo che ha preceduto il crollo, «caratterizzato da temperature eccezionalmente elevate». L'aumento della pressione dell'acqua alla base del ghiacciaio, in sostanza, avrebbe contribuito ad aumentare la vulnerabilità della massa glaciale. Ma lo studio guarda anche avanti. Proponendo, di fronte a condizioni in continua evoluzione per il cambiamento climatico, «un approccio innovativo per la valutazione della stabilità dei ghiacciai e per l'identificazione di possibili condizioni di rischio» attraverso un modello 3D.

Intanto oggi, come di consueto, sulla Marmolada si celebrerà l'anniversario della

tragedia del 2022. Sulla cima della Regina delle Dolomiti, a Punta Penia, sarà celebrata la messa in ricordo delle undici vittime del crollo. Come di consueto, ci saranno anche momenti di ricordo ai piedi della Marmolada.

La vicenda

● Il 3 luglio 2022 alle 13.43 un enorme seracco si è staccato dal ghiacciaio della Marmolada

● La massa di ghiaccio e detriti staccatasi dal ghiacciaio era lunga circa 200 metri, larga 60 e profonda 80 metri ed è scesa a valle a una velocità stimata di circa 300 chilometri all'ora

● Il seracco ha travolto numerose cordate. Undici i morti: la trentina Liliana Bertoldi, Filippo Bari, Tommaso Carollo, Paolo Dani, Nicolò Zavatta, Davide Miotti, Erika Campagnaro, Gianmarco Gallina, Manuela Piran, Pavel Dana e Martin Oud.

In val di Fassa

Come di consueto oggi sarà celebrata la messa in cima alla Regina delle Dolomiti, a Punta Penia, per rendere omaggio agli undici alpinisti italiani e della Repubblica Ceca morti quel giorno



Sauarzio Il punto del ghiacciaio della Marmolada dove si è staccato l'enorme seracco di roccia e ghiaccio caduto quattro anni fa



Istituzioni

Il presidente della Provincia Maurizio Fugatti, l'ex premier Mario Draghi e l'ex governatore veneto Luca Zaia dopo il crollo



Peso:1-4%,2-61%